

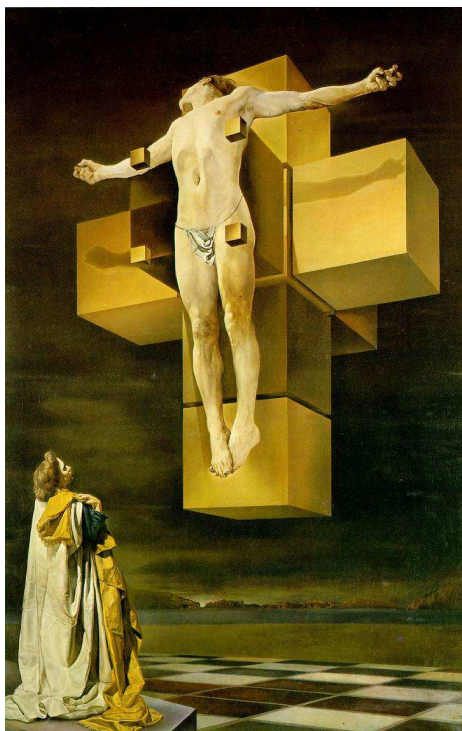
Si quaeris

Anno 5 – Numero 3 – Marzo 2009

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

Sono Stanco. Non Ne Posso Più!

«Come al finir dell'inverno torna la stagione estiva ed il navigante trascina in mare la nave, il soldato ripulisce le armi e allena il cavallo per la lotta, l'agricoltore affila la falce, il viandante rinvigorito si accinge al lungo viaggio e l'atleta depone le vesti e si prepara alle gare; così anche noi, all'inizio di questo digiuno, quasi al ritorno di una primavera spirituale forbiamo le armi come i soldati, affiliamo la falce come gli agricoltori, e come nocchieri riassettiamo la nave del nostro spirito per affrontare i flutti delle assurde passioni, come viandanti riprendiamo il viaggio verso il cielo e come atleti prepariamoci alla lotta con lo spogliamento di tutto... il cristiano è agricoltore, nocchiero, soldato, atleta e perciò viandante». (San Giovanni Crisostomo, *Omelia al popolo antiocheno*, 3). Il tempo liturgico della Quaresima è il momento dell'anno più adatto per mettere in pratica i consigli di San Giovanni Crisostomo. In un'epoca segnata dai continui e inaspettati cambiamenti, vedi la crisi economica, (segno di ben altra crisi etica), il rinnova-



mento in molti settori, non sembra vinca la sensazione di profonda vecchiezza che tarda ad allontanarsi. Le difficoltà relazionali, i conflitti interpersonali, i disagi lavorativi, la poca chiarezza e serenità, spingono ogni uomo a riconoscere ardentemente quel bisogno di Salvezza, che da soli non si è capaci di realizzare. La Quaresima dunque è come l'itinerario che ci fa passare dalla schiavitù del peccato alla condizione di libertà che è propria dei figli di Dio. Liturgicamente i vangeli domenicali dell'anno B, *tentazioni, trasfigurazione, il nuovo tempio distrutto e riedificato, l'innalzamento sulla croce e il chicco di grano che caduto in terra, muore e porta molto frutto ed è glorificato, ripercorrendo le varie tappe della storia della Salvezza*, pongono l'attenzione al tema dell'alleanza e del mistero pasquale di Cristo. L'ascolto della Parola di Dio è quindi la base operativa dalla quale ogni confraternita può trarre vita ed aiutare il cristiano a concretizzare le pratiche quaresimali che caratterizzano l'itinerario dei *viandanti che riprendono il viaggio*. Partendo dal

mercoledì delle ceneri, in cui il cristiano col gesto di coprirsi di cenere riconosce che la propria fragilità e mortalità è bisognosa di essere redenta dalla misericordia di Dio, fino alla domenica di Resurrezione di Gesù. I quaranta giorni della Quaresima sono davvero ricchi di spunti per esercitare lo Spirito, lasciandosi aiutare dalla feconda interazione tra Liturgia e Pietà Popolare. La preghiera, il digiuno e l'elemosina, sono le *armi della penitenza cristiana*. Queste nel corso dei secoli sono state arricchite da forme devozionali che accompagnano la vita di ogni confraternita. Il venerdì santo diventa cifra che accompagna ogni settimana della quaresima, tant'è che in quel giorno, per antichissima tradizione cristiana, la venerazione cultuale della Croce, diventa commemorazione della Passione di Cristo, dove i fedeli orientano volontariamente la loro pietà verso il mistero della Croce. La venerazione della Croce, nella fede cristiana, non è l'unica espressione devozionale, ma va accompagnata alla lettura, individuale e comunitaria, dei Vangeli della Passione. Un altro pio esercizio è quello della via Crucis. Attraverso esso, i fedeli, ripercorrono, con devoto affetto, l'ultimo tratto del cammino percorso da Gesù sulla terra. Essa è quindi la sintesi di una devozione che, sorta nell'alto medioevo, cerca di stabilire un dialogo orante tra gli uomini di ogni tempo e il continuo Amore di Dio che salva. La spiritualità del cristiano si arricchisce della concezione di essere di passaggio, in pellegrinaggio e attraverso il mistero della Croce, sospira la *patria celeste* conformandosi alla Passione di Cristo, mediante la *sequela Christi*. Nella Settimana Santa, la Chiesa celebra i misteri della Salvezza portati a compimento da Cristo negli



ultimi giorni della sua vita a partire dal Suo ingresso messianico in Gerusalemme. Il forte coinvolgimento emozionale e spirituale del popolo cristiano nella Settimana Santa, se da un lato può aiutare ogni uomo a guardare a Cristo nei suoi ultimi stadi di vita, dall'altro lato non deve indurre a vivere una sorta di parallelismo celebrativo dove la parte più folkloristica prenda il sopravvento su quella spirituale. La domenica della Palme ed il triduo pasquale sono, per la Chiesa, i momenti in cui sperimenta la sua "intima comunione con Cristo suo Sposo" e per il quale si vive come "seme", che, depresso sulla terra, muore e porta frutto. In Maria è come radunato tutto il corpo della Chiesa, secondo l'insegnamento della tradizione. Poiché Ella è "credentium collectio universa", sosta presso il sepolcro del Figlio, diventa per ogni cristiano icona della Vergine Chiesa che veglia presso la tomba del suo Sposo, in attesa di celebrarne la Resurrezione. È giunto, dunque, il tempo per operare un vero cambiamento e rinnovamento, per riprendere a respirare a pieni polmoni, per mettere ordine nelle molte confusioni, per stabilire relazioni autentiche, per riprendere i dialoghi interrotti, per gustare il vero riposo... per arrivare alla salvezza. Tutto questo non avviene per un mero e personalissimo atto di volontà, né è frutto di una vivace intelligenza, ma nasce dalla decisione di porsi in ascolto di Dio, di lasciarsi cambiare da Lui, di abbandonare le attuali vie per percorrere le Sue, entrando così nella Sua e nostra storia della Salvezza!

Buon Cammino!

don Max Fasciano

LA CHIESA NAVIGA IN INTERNET



Siamo nel terzo millennio e ormai da anni il progresso ha fatto sì che, almeno negli stati più avanzati come l'Italia, tutti possano avere accesso ad internet. Il mondo (o perlomeno quello occidentale) sta diventando un immenso villaggio globale e una rete di informazioni, opportunità, notizie vengono scambiate fra i posti più lontani. Le nuove generazioni ormai non posso prescindere dall'uso di un computer per avere accesso ad internet; le generazioni un po' più in là con l'età hanno imparato o stanno imparando a "navigare" per non rimanere fuori da questa forma di progresso sempre più veloce. Basta parlare qualche minuto con qualche adolescente per capire che per loro è quasi "vitale" accedere ad internet, altrimenti si resta "esclusi" dalla gran parte delle dinamiche della nostra società. Insomma internet e tutto quello che significa e che ne consegue fanno ormai parte della nostra società e dobbiamo imparare a farne i conti. E' il classico esempio di una innovazione del progresso quasi piovuta dal cielo e con la quale bisogna imparare a convivere. Non si può far finta che non esista e non considerarla. Il Papa si è espresso a riguardo il giorno 24 gennaio 2009, festa di san Francesco di Sales

patrono dei giornalisti, con un messaggio per la "XLIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali". Il papa guarda alle nuove tecnologie come una opportunità, un dono: *"Tali tecnologie sono un vero dono per l'umanità: dobbiamo perciò far sì che i vantaggi che esse offrono siano messi al servizio di tutti gli esseri umani e di tutte le comunità, soprattutto di chi è bisognoso e vulnerabile."* Queste tecnologie naturalmente hanno delle potenzialità enormi in fatto di comunicazione tra posti lontani, di ricerca di notizie, di aumento delle potenzialità e le possibilità della conoscenza fra individui. Il papa, però, si rivolge alle persone di buona volontà affinché *"si impegnino nel promuovere una cultura del rispetto, del dialogo, dell'amicizia."* Rispetto verso il prossimo, verso la vita. Chi ha accesso a queste nuove tecnologie deve *"evitare la condivisione di parole e immagini degradanti per l'essere umano, ed escludere quindi ciò che alimenta l'odio e l'intolleranza, svilisce la bellezza e l'intimità della sessualità umana, sfrutta i deboli e gli indifesi."* Questi sono strumenti potentissimi di ricerca di nuove amicizie, di incontro, di relazioni; tutto ciò, però, deve essere guidato da una ricerca che abbia come guida la verità, il bene ed il bello per tendere alla felicità e alla gioia. Il Papa poi mette in guardia da *"quantità cercano semplicemente dei consumatori in un mercato di possibilità indifferenziate, dove la scelta in se stessa diviene il bene, la novità si contrabbanda come*

bellezza, l'esperienza soggettiva soppianta la verità." Con le nuove tecnologie è anche in discussione il concetto di amicizia. Attraverso essa cresciamo e ci sviluppiamo come esseri umani, dobbiamo quindi stare attenti a non banalizzare il concetto stesso di amicizia. *"L'amicizia è un grande bene umano, ma sarebbe svuotato del suo valore, se fosse considerato fine a se stesso. Gli amici devono sostenersi e incoraggiarsi l'un l'altro nello sviluppare i loro doni e talenti e nel metterli al servizio della comunità umana. In questo contesto, è gratificante vedere l'emergere di nuove reti digitali che cercano di promuovere la solidarietà umana, la pace e la giustizia, i diritti umani e il rispetto per la vita e il bene della creazione."* Infine il Papa auspica che le nuove tecnologie possano essere accessibili a tutti e afferma che sarebbe un grave danno se da questo progresso rimanessero fuori proprio quei popoli che sono già economicamente e socialmente emarginati. Esse contribuirebbero ad aumentare questo divario. Le novità che il progresso ci pone davanti, e dalle quali non possiamo fuggire, non sono in sé cattive o buone, giuste o ingiuste, ma assumono queste categorie in base all'uso che se ne fa.



Carlo Pasculli

TASSARE LA DIVERSITÀ?

di Eugenia Capurso

Dopo il permesso di soggiorno a punti (per punire gli immigrati che compiono infrazioni), arriva la tassa sull'immigrato. Oltre ai 70 euro di costi fissi già previsti nei confronti dei lavoratori extracomunitari, il diritto a vivere legalmente in Italia costerà 30 euro, grazie a un accordo del governo con Poste italiane. Ogni straniero, infatti, sarà tenuto a versare tale quota per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno o per le procedure di avvio della pratica di cittadinanza. Il nuovo dazio è, infatti, inserito all'interno di due emendamenti leghisti al disegno di legge sulla sicurezza ed inserito nell'ambito del provvedimento generale anti-crisi. Non si ferma dunque l'offensiva del gruppo del Carroccio al Senato: prima il permesso a punti per punire gli immigrati che commettono infrazioni, poi la regolarizzazione delle ronde cittadine, quindi l'obbligo di referendum prima della costruzione di una moschea. Ora, il giro di vite sull'immigrazione si arricchisce di un nuovo tassello. La tassa si applica anche in caso di permesso di soggiorno per motivi familiari. Ma è proprio questa la solidarietà e la vicinanza verso popoli più bisognosi che siamo in grado di offrire noi italiani, che abbiamo conosciuto così da vicino l'esperienza dell'emigrazione e dello sradicamento? Più garanzia, meno integrazione...., è questo il giusto prezzo per la sicurezza sociale? I sindacati non sono affatto d'accordo: la cosa più giusta sarebbe quella di riconoscere la titolarità degli enti locali e criticano aspramente l'ipotesi di appaltare tutto alle Poste. Inoltre, visto che per ottenere il rinnovo è necessario avere un contratto, che sia il datore di lavoro a pagare i trenta euro. In questo turbinio di Protocolli rientrano



anche i Comuni: saranno individuate una decina di città (probabilmente quelle che già oggi hanno attivato servizi di questo tipo, come Prato, Ancona, Ravenna, Brescia, Ravenna) che attiveranno servizi per cercare di accorciare i tempi del rinnovo. Il Comune, dunque, assume un ruolo centrale. Fondamentali per instaurare un rapporto con l'immigrato diventano sia la presenza di diversi mediatori linguistici che la qualificazione degli assessorati. La comunicazione, infatti, è essenziale. Mi chiedo, le Poste metteranno mediatori linguistici in tutti gli sportelli? Non credo proprio. Le istituzioni, inoltre, entrando in contatto con il cittadino immigrato, saranno in grado di conoscerlo, di individuare le sue difficoltà così da potergli offrire soluzioni? Se tutto verrà lasciato in mano al mercato, l'immigrato non avrà più alcun rapporto con l'istituzione. E questo sarebbe disastroso. L'unico risultato che si riuscirà ad ottenere sarà solo ulteriore discriminazione. Non basterà più pagare le imposte come viene richiesto a ogni cittadino, ma alcuni saranno tenuti a pagarle con una maggiorazione, come fossero cittadini "speciali" e diversi, destinati a restare tali.

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

*don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Sebastiano Petruzzelli, Giovanni de
Felice, Paolo Belgiovine (priore)*